



Scuola Materna Mater Dei

**PROGETTO EDUCATIVO DI ISTITUTO
(P.E.I.)
SCUOLA DELL'INFANZIA MATER DEI**

PIAZZA SAN MATTEO 14
20093 COLOGNO MONZESE
MILANO

PREMESSA

Il P.E.I. (Progetto Educativo di Istituto) è il documento fondamentale che espone l'orientamento culturale e la proposta pedagogica-didattica e metodologica della istituzione scolastica. E' il luogo in cui si definisce l'identità di ogni scuola ed in esso sono contenuti i valori e le finalità educative e formative dell'Istituto.

E' fondamentale un impegno che la scuola contrae con l'utenza e indica le finalità Istituzionali che essa persegue in relazione al contesto socio-economico-culturale, al territorio ed alle risorse.

Il P.E.I. è predisposto dal soggetto gestore della scuola e richiama i principi della libertà, dei diritti e dei doveri fondamentali previsti dalla Costituzione Italiana in materia di istruzione e di cittadinanza: espone la missione della scuola e la sua collocazione nelle culture e nella storia della comunità in cui opera, definisce gli obiettivi dell'attività di istruzione e di educazione del bambino a supporto e in armonica collaborazione con la famiglia. Esso è un riferimento per la progettazione didattica e per la valutazione e costituisce un impegno per l'intera comunità scolastica.

Nel P.E.I. viene indicata l'eventuale ispirazione culturale e/o religiosa della scuola.

Al P.E.I. si ispira la stesura del PTOF (Piano Triennale dell'Offerta Formativa).

Nel P.E.I. occorre che vengano chiaramente espressi:

- ✓ I riferimenti pedagogici a cui la scuola si ispira;
- ✓ L'idea di scuola che si vuole promuovere;
- ✓ L'idea di bambino;
- ✓ L'idea di famiglia;
- ✓ Il ruolo dell'insegnante;
- ✓ La mission che identifica e caratterizza la scuola.

LA NOSTRA STORIA

La Scuola Materna parrocchiale inizia la sua attività nel Settembre del 1945, per opera del parroco Don Fortunato Crotta e la collaborazione delle suore della famiglia del Sacro Cuore.

Da un decennio si andava progettando una scuola che potesse servire la frazione di San Giuliano soprattutto per assistere i bambini delle mamme lavoratrici e supplire nella carente opera educativa.

La sede iniziale della scuola fu sistemata provvisoriamente negli spazi dell'antica canonica.

Dalla Pasqua del 1949 l'attività scolastica si svolse definitivamente nel nuovo edificio.

Essa fu dedicata alla Madre di Dio ("Mater Dei") per lo spirito dell'amore puro e materno che avrebbe condotto l'opera.

Dopo un trentennio dalla fondazione, in un quartiere che andò popolandosi e passò da periferia agricola a rione cittadino della società industrializzata, la scuola "Mater Dei" orientò sempre più la sua attività verso la didattica, confrontandosi con le altre

scuole del quartiere sorte nel frattempo, e distinguendosi per la sua fedeltà alle linee ministeriali e per lo specifico orientamento cattolico.

La domanda delle famiglie è aumentata, e per rispondere ad un loro bisogno sempre più crescente, la scuola accoglie anche bambini di età inferiore ai tre anni, nella apposita Sezione Primavera a loro dedicata, in base alla disponibilità dei posti.

La scuola "Mater Dei" è stata riconosciuta scuola paritaria dall'anno scolastico 2000-2001.

FONDAMENTI CULTURALI E PEDAGOGICI

La scuola è uno degli ambienti educativi in cui si cresce per imparare a vivere, per diventare uomini e donne adulti e maturi, capaci di camminare, di percorrere la strada della vita. Tra le riflessioni che siamo chiamati a compiere non possiamo dimenticare che la Chiesa Italiana ha dedicato al tema dell'educazione il decennio 2010-2020. A fronte di ciò la Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, scuola e l'università ha steso una Nota pastorale nella quale si evidenziano le caratteristiche fondanti della scuola cattolica come luogo della sintesi tra fede, cultura e vita, caratteristiche che la nostra scuola si propone di vivere nella sua quotidianità.

- ❖ Ci proponiamo di educare alla speranza, sostenendo una cultura della vita e l'attesa di qualcosa di buono dal futuro;
- ❖ Ci proponiamo di seguire come primo modello pedagogico Gesù Cristo, mettendo in sinergia il proseguimento dei valori profondamente umani legati alla verità, alla giustizia, all'amore universale e alla libertà mediante l'accostamento onesto agli insegnamenti del Vangelo;
- ❖ Ci proponiamo di vivere con consapevolezza il nostro essere inseriti nella Comunità ecclesiale e di esserne espressione concreta;
- ❖ Ci proponiamo di essere al servizio di tutti, in particolare per gli ultimi e per i più poveri.

Alle insegnanti viene chiesto di lavorare in equipe, confrontandosi e mettendo a disposizione di tutti le proprie capacità e la propria professionalità nel programmare collegialmente obiettivi, traguardi di sviluppo ed attività, scambiando idee, esperienze ed arricchendosi reciprocamente.

La parola stessa "progettare", che deriva dal vocabolo latino *pro iectare* (gettare avanti, gettare oltre, far avanzare), richiama alla mente il seminatore che, preparando i solchi nel terreno getta, nella giusta stagione, il seme in abbondanza senza pensare allo spreco che ne può fare, ma solo desiderando il raccolto che ne può derivare. Così l'insegnante è invitato a preparare il terreno e a seminare, ma non sempre a raccogliere.

La nostra scuola, senza trascurare modelli pedagogici passati, avvalendosi dei loro caratteri fondanti, delle linee guida che li caratterizzano e della loro evoluzione, per rispondere sempre al meglio ai bisogni educativi che tali modelli educativi hanno incontrato con il trascorrere del tempo; sa anche attingere ai nuovi studi che possono arricchire ed aumentare la consapevolezza delle insegnanti che svolgono

la loro professione; per questo l'aggiornamento costante e continuo è uno dei capisaldi, dei diritti e dei doveri del corpo docente.

AGAZZI

Il metodo Agazzi nasce alla fine dell'Ottocento per rispondere alle necessità di tenere in maggior conto, in campo evolutivo, delle dinamiche evolutive del bambino, dei suoi bisogni e dei suoi interessi, sperimentando nuovi metodi. Si sente la necessità di preparare maggiormente le insegnanti e attraverso l'educazione dei fanciulli (che sono bambini e non semplicemente scolari), raggiungere le famiglie. La scuola si fonda sulla centralità del bambino: egli non è un piccolo adulto, ma è un germe vitale che ha in sé tutte le potenzialità per crescere. Affinchè ciò avvenga è necessario rispettare i tempi e le capacità di ciascuno. L'educazione deve tendere a sviluppare tutte le dimensioni che la compongono: morali, intellettuali, fisiche e religiose. Le pratiche quotidiane il bambino sta bene con se stesso e con l'ambiente che lo circonda. La base dell'apprendimento diviene quindi il rapporto positivo con le persone. Mediante i ritmi routinari si innesta l'abitudine alle regole, all'ordine, al fare per migliorarsi con il gusto dell'autocompiacimento, contribuendo così a sviluppare una personalità integrale ed armonica.

Un'attenzione particolare viene poi dedicata alla formazione delle insegnanti: il primo compito è proprio quello di vigilare affinché le maestre si aggiornino continuamente, siano persone con interessi, dotate di cultura propria, con un senso estetico e pratico perché possano educare e non solo assistere. Educare alla dignità, all'autonomia ed all'indipendenza. La metodologia seguita è il fare concreto: a partire dalla vita stessa nella molteplicità e nella normalità dell'esperienza quotidiana, naturale, sociale e familiare dell'esperienza del bambino, si arriva al concetto astratto, ma solo in un secondo momento.

Viene anche utilizzata la metodologia in cui un bambino più grande fa da supporto ad un altro più piccolo, ne ha cura e lo custodisce, proprio come fosse un tutor.

Tutte le attività sono occasione per imparare e si svolgono sotto forma di gioco, purché il bambino agisca in maniera consapevole, cioè sappia quello che fa e lo faccia secondo l'accordo mano-mente; anche il canto, il disegno, i giochi, le pratiche di pulizia personale ed il riordino dell'ambiente quotidiano, mirano all'educazione globale, alla conquista dell'ordine, inteso anche come ordine interiore.

VIGOTSKIJ

Vigotskij appartiene alla corrente del costruttivismo. Egli dà una grande importanza all'apprendimento come fenomeno collettivo. La sua teoria propone l'idea che il nostro pensiero ed intelligenza non sono propriamente nostri: sono il prodotto della storia e della cultura. Attraverso gli strumenti culturali vengono insegnati ai bambini quali siano le aspettative del gruppo di riferimento, ed essi aiutano il bambino a costruirsi dei propri punti di vista sul mondo. Il bambino impara una cultura ed i suoi sistemi di riferimento attraverso figure di riferimento preferenziali; con l'interazione si provocano continui cambiamenti nel comportamento e nel modo di pensare che

accompagnano il bambino “step by step”. In tal modo non è più l’insegnante ad essere posto al centro del processo formativo come l’unico detentore di un sapere universale, ma colui che apprende che collabora a costruire attivamente una propria concezione della realtà diventando il protagonista e costruttore della propria conoscenza.

Tra i concetti più importanti di tale autore ritroviamo quello di “zona di sviluppo prossimale”: è la differenza tra ciò che un bambino può fare da solo e ciò che egli può fare con l’aiuto di un esperto; più semplicemente ciò che il bambino può fare al proprio livello di sviluppo attuale e cosa può fare se aiutato al suo livello di sviluppo potenziale. In questo pensiero l’insegnante deve saper intervenire nella zona di sviluppo prossimale ed aiutare il bambino a superare le competenze possedute integrandole con altre.

GARDNER

Studioso del XX secolo, propone una delle teorie più interessanti, rivoluzionarie ed alternative sulle teorie della mente che, se considerata nel metodo di insegnamento crea di conseguenza una nuova idea di scuola. Da una concezione uniforme ad un’altra pluralistica che riconosce l’esistenza di molte facce distinte e diverse della cognizione. I bambini (ed anche ogni persona) hanno risorse cognitive differenti e differenti sono gli stili cognitivi che applicano nei processi di conoscenza. Di conseguenza questa visione fa sì che la scuola per far fronte alle differenti esigenze di ognuno, ponga molta attenzione all’individuo e non soltanto al gruppo.

Gardner individua sette tipi di intelligenza che cataloga nel seguente modo:

- Intelligenza linguistica;
- Intelligenza logico-matematica;
- Intelligenza spaziale;
- Intelligenza musicale;
- Intelligenza cinestesico-corporea;
- Intelligenza interpersonale;
- Intelligenza intrapersonale.

Il fine della scuola diventa secondo tale autore quello di sviluppare le intelligenze ed aiutare i bambini a raggiungere obiettivi lavorativi e ricreativi adatti al particolare spettro delle loro intelligenze.

Da questa teoria la nostra scuola si propone di lavorare implementando le caratteristiche personali di ogni bambino, di porre attenzione alle diversità accettandole, comprendendole e valorizzandole affinché ognuno si realizzi seguendo le proprie attitudini ed i propri interessi. L’insegnante diventa un mediatore tra il bambino e la società nella quale egli si ritrova a vivere, riconoscendone i limiti, identificando i punti deboli per occuparsene prima possibile e trova le strategie più adeguate per coltivare tutte le intelligenze umane e tutte le loro combinazioni.

BUBER

Filosofo, teologo e pedagogista austriaco nato alla fine del '800; elabora il suo pensiero sui cardini dei temi del dialogo e della relazione. Per Buber la persona si costruisce unicamente rapportandosi con le altre persone; è necessario pertanto superare il principio individualistico. Nella relazione si prende parte alla realtà, facendosene carico, così in questa visione la Comunità educante acquista un ruolo fondamentale nell'educazione.

Ovviamente non è possibile dimenticare anche Maria Montessori, Maslow, Rogers e Feuerstein che hanno dato un grandissimo contributo alla pedagogia e che sono fonte di ispirazione continua e quotidiana.

LA NOSTRA SCUOLA E LA SUA IDENTITA'

La Scuola dell'Infanzia Parrocchiale MATER DEI appartiene al sistema Nazionale di Istruzione e formazione, ed è quindi una scuola pubblica, paritaria, che fa proprie le finalità e le istanze della scuola delineate dal MIUR. Presieduta dal Parroco pro tempore, è una scuola della comunità cristiana e concorre al progresso materiale e spirituale della società. E' associata alla FISM ed è senza scopo di lucro.

La scuola dell'infanzia Mater Dei si caratterizza quindi come Scuola Paritaria, di ispirazione cattolica e parrocchiale.

- ❖ Il termine **SCUOLA** indica e sottolinea l'importanza del riconoscimento da parte dei bambini che la frequentano del diritto all'educazione. In un periodo che è identificato da tutti gli studiosi come uno tra i più importanti per la formazione della personalità è necessario offrire più che una semplice assistenza. La scuola dell'infanzia va considerata a tutti gli effetti (pur nel pieno rispetto della sua specificità e dei bisogni specifici del bambino di questa età) come il primo gradino di un sistema scolastico più ampio, come un luogo in cui al bambino viene proposta una grande varietà di situazioni e di attività con una forte valenza educativa, che trovano la loro collocazione nei vari campi di esperienza previsti.

Nella nostra scuola, accanto al diritto all'educazione, viviamo e proponiamo di vivere il diritto al rispetto della propria identità individuale, linguistica, culturale e religiosa, il diritto cioè di vedere rispettate alcune particolarità che hanno la loro radice nella persona o sono state acquisite nella famiglia da cui il bambino proviene e costituiscono la base di un legame affettivo profondo e di sentimenti di sicurezza e di appartenenza.

Vi è il diritto all'attenzione ed alla disponibilità dell'adulto, vissuto come un potenziamento della propria personalità, fonte perenne di novità interessanti ed un aiuto nei momenti di difficoltà. A questo possiamo aggiungere il diritto alla stabilità e positività delle relazioni, che offrono un senso di sicurezza e di fiducia, e danno un tono caldo e allegro e perfino confidenziale all'atmosfera educativa.

Di fondamentale importanza è il diritto all'acquisizione di conoscenze e di competenze che la nostra scuola offre proponendo numerose esperienze ed attività di apprendimento stimolanti, coinvolgenti e mettendo a disposizione una varietà di materiali da utilizzare liberamente favorendo così la scoperta ed il senso di esplorazione, per soddisfare le capacità naturali di ogni bambino all'iniziativa ed all'elaborazione personale dei dati incontrati.

Non possiamo trascurare poi il diritto a conferire un senso all'esperienze, ovvero a capire, a stabilire dei rapporti significativi tra gli eventi, a collegare le une alle altre cose che fa o che vede fare o sente raccontare ed inserirle in contesti più ampi in un globalità dotata di senso. Anche il diritto all'acquisizione dell'autonomia, conquista graduale e quotidiana fino al raggiungimento di un obiettivo finale, fa parte di ciò che caratterizza la nostra scuola.

Riassumendo: ogni bambino ha il diritto a poter viver nella scuola ogni giorno, momenti di felicità. "Una felicità attiva e dinamica che deriva dal senso di crescere intellettualmente ed affettivamente, di apprendere cose nuove ed interessanti, di trovare la risposta ad un problema, di ascoltare una bella fiaba, di acquisire una capacità nuova ed ambita, di fare nuove amicizie, di vedere valorizzato un proprio comportamento o il risultato a cui esso ha portato (un disegno, una storia inventata, una costruzione con dei cubi, la ricomposizione della figura di un puzzle, ecc.)". (G. Petter).

Tale felicità però non esclude a volte delle difficoltà, delle incertezze e degli sforzi, insiti nel cammino della crescita che richiede impegno costante.

La nostra scuola, proprio perché tale, ci chiede di tramandare il patrimonio culturale del passato, perché i nostri bambini siano come "nani sulle spalle dei giganti" (Bloch), affinché possano guardare più lontano di coloro che li hanno preceduti, ma con delle solide radici. Si propone di introdurli alla vita adulta affinando e fornendo loro le competenze necessarie per affrontare il cammino educativo, per far fronte ai cambiamenti che incontreranno, ma soprattutto apprendere ad apprendere, così da rispondere ai mutamenti sociali repentini che caratterizzano il nostro mondo.

In questo percorso di formazione personale, ci poniamo piuttosto come accompagnatori, non sostituti, come mediatori che sostengono il bambino sviluppando il "ragionare con la propria testa", valutando, confrontando e superando le apparenti contraddizioni che può incontrare nella costruzione della propria personalità.

- ❖ La nostra scuola si caratterizza come **PARITARIA**: secondo la normativa vigente, dettata dalla legge 10 marzo 2000, n. 62 che definisce come scuole paritarie tutte le Istituzioni scolastiche non statali e degli enti locali che a partire dalla scuola dell'infanzia corrispondono agli ordinamenti generali dell'istruzione, sono coerenti con la domanda formativa delle famiglie e sono caratterizzate da requisiti di qualità ed efficacia fissati dalla legge stessa. Alle scuole paritarie è assicurata piena libertà per quanto concerne l'orientamento culturale e l'indirizzo pedagogico-didattico. L'insegnamento è improntato sui principi di libertà stabiliti dalla Costituzione. Partendo dall'art. 3.33 - 34 esse offrono un servizio pubblico in dialogo e collaborazione con le altre scuole (anche paritarie), le istituzioni pubbliche e le realtà più vive del territorio nel quale sono ubicate, implementando l'offerta formativa.

Le scuole paritarie, svolgendo un servizio pubblico, accolgono chiunque richieda di iscriversi accettandone il progetto educativo.

Il gestore, il parroco pro-tempore, è garante dell'Identità culturale e del Progetto Educativo della scuola, ed è responsabile della conduzione dell'istituzione scolastica nei confronti dell'Amministrazione e dei diversi utenti.

La nostra scuola, attiva fin dal 1945, ha ottenuto il riconoscimento paritario ai sensi della legge 62/2000 con D.M. n. 488/2938 del 28 febbraio 2001 ed è iscritta nell'elenco delle scuole paritarie del Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca (MIUR) con il codice meccanografico: MI1A349009.

- ❖ La nostra scuola è fundamentalmente e chiaramente di **ISPIRAZIONE CATTOLICA**: il tema dell'istruzione è sempre stato strettamente legato alla missione della Chiesa. A questa missione la scuola cattolica partecipa, come vero soggetto ecclesiale, con il servizio educativo, vivificato dalla verità del Vangelo. Essa, infatti, fedele alla sua vocazione, si presenta come il "luogo di educazione integrale della persona umana attraverso un chiaro progetto educativo che ha il suo fondamento in Cristo", orientato ad operare una sintesi tra fede, cultura e vita. (Congregazione per l'educazione Cattolica, *La scuola cattolica alle soglie del terzo millennio*, 28 dicembre 1997).

Viviamo in un contesto sociale e culturale pluralistico nel quale riconosciamo il diritto-dovere dei genitori di educare i propri figli in piena libertà ed anche il diritto della Chiesa per la sua missione educatrice nel rispetto della identità dei bambini e nel dialogo tra famiglia e scuola.

Come afferma la Congregazione per l'educazione Cattolica: "Le scuole cattoliche sono anche frequentate da alunni non cattolici e non cristiani. Anzi, in certi paesi, essi sovente costituiscono una larga maggioranza. Il concilio ne aveva preso atto. Sarà quindi rispettata la libertà religiosa e di coscienza degli alunni e delle famiglie. E' libertà fermamente tutelata dalla Chiesa. Da parte sua, la scuola cattolica non può rinunciare alla libertà di proporre il messaggio evangelico e di esporre i valori dell'educazione cristiana. E' suo diritto e dovere. Dovrebbe essere chiaro a tutti che esporre o proporre non equivale ad imporre. L'imporre, infatti, contiene una violenza morale, che lo stesso messaggio evangelico e la disciplina della Chiesa risolutamente escludono" (ivi).

La nostra scuola si propone di non restare chiusa in se stessa, ma di aprirsi al territorio ed alle varie problematiche socio-culturali, si propone di dialogare soprattutto con le altre istituzioni e comunità formative di qualunque ispirazione culturale per dare il proprio contributo al progresso civile e morale della nostra società.

Due aspetti non possono essere trascurati:

- L'educazione cristiana: intesa come proposta educativa generale, espressamente orientata alla formazione integrale della persona alla luce dei valori evangelici di libertà e carità, che sono il fondamento di ogni comunità cristiana.
- L'insegnamento della religione: aspetto e mezzo specifico che si colloca all'interno di una proposta educativa più ampia, con un taglio originale e particolare chiamato a promuovere la formazione della persona umana sia in vista del suo fine ultimo che per il bene della società di cui l'uomo è membro ed in cui diventato adulto avrà missioni da svolgere. Come è stato affermato nel documento *Gravissimum Educationis*: "fanciulli e giovani hanno diritto di essere aiutati sia a valutare con retta coscienza e ad accettare con adesione personale i valori morali, sia alla conoscenza approfondita e all'amore di Dio" (Concilio Vaticano II).

La nostra scuola si propone di essere luogo non solo di istruzione, ma anche di educazione, di formazione mediante la cultura, che è composta da un insieme di tradizioni, di modi di parlare e di pensare, di condizioni ambientali e sociali, nelle quali noi viviamo. Imparando ed assimilando queste cose si giunge ad appartenere consapevolmente ed attivamente alla nostra società. Chiediamo alla cultura che si fa nella nostra scuola di stimolare l'intelligenza e di rispettare e promuovere la libertà, formando persone capaci di riflessioni e di giudizio autonomo.

La nostra scuola non è "neutra": nel senso che non insegna soltanto nozioni o nudi fatti come se essi non portassero dentro di sé un significato che interpella la coscienza e la libertà ma chiede di collegarli con i fini ultimi e le questioni fondamentali dell'esistenza. "Anche chi ritiene che si diano solo i nudi fatti e nient'altro, prende già una posizione, fa una teoria della realtà, mette in gioco in qualche modo la propria persona. La scuola deve mostrare il rapporto dei fatti con la coscienza e la libertà. Deve insegnare il gusto della libertà. Deve educare a rispettare le interpretazioni serie e sofferte che gli uomini danno dei fatti in rapporto ai valori ultimi della vita" (C.M.Martini, *Piccolo manuale della famiglia*, Giunti).

- ❖ La nostra scuola, infine, si caratterizza come **PARROCCHIALE**: la scuola parrocchiale è scuola cattolica inserita a pieno titolo nell'ordinamento della scuola pubblica italiana ma si propone di offrire anche alle famiglie una proposta in continuità con il vissuto di fede familiare e che introduce alla vita della Chiesa nella concretezza della Parrocchia. In tale modo funziona da ponte che collega scuola, famiglia e comunità parrocchiale. Generalmente i genitori sono al tempo stesso membri di una comunità di credenti e utenti di una scuola parrocchiale e quindi chiamati a sottoscrivere un'alleanza educativa in corresponsabilità con la Parrocchia stessa.

In tal modo la scuola si caratterizza come luogo di istruzione e di formazione animato da una "Comunità educante" che condivide valori comuni.

La nostra scuola si pone come presenza significativa nella vita del territorio al servizio dei bambini e delle loro famiglie;

- ✓ integra la propria azione educativa con momenti spirituali e iniziative caritative con il coinvolgimento della comunità;
- ✓ promuove l'apporto di tutti ed il consenso di ognuno, si prende "cura" dell'altro, con attenta e amorevole presenza delle insegnanti e del personale nella sua globalità, ciascuno secondo il proprio ruolo;
- ✓ propone e promuove progetti formativi e di aiuto educativo alle famiglie e di svago in collaborazione con la realtà oratoriana in cui vive;
- ✓ crea un ambiente familiare, dove, nella chiarezza del proprio ruolo, ogni persona è importante e responsabile dell'altra, nel collaborare ad un fine comune;
- ✓ è attenta alla formazione professionale e morale delle persone che vi operano, rendendole compartecipi di un'opera educativa collegiale, fondata su relazioni umane amichevoli, in un clima di autentica cooperazione per un orizzonte condiviso di valori spirituali e religiosi.

LA COMUNITA' EDUCANTE

Nella scuola paritaria parrocchiale di ispirazione cristiana tutte la comunità –scolastica ed ecclesiale- sono chiamate ad educare, ciascuno secondo le proprie competenze ed il proprio ruolo; tutti concorrono alla realizzazione del progetto educativo, condividendone i valori e attuandolo mediante lo stesso metodo educativo, in una logica di continuità e con l'intento di contribuire allo sviluppo del sistema educativo di istruzione e formazione del nostro paese.

Il clima familiare di accoglienza, il servizio semplice, umile e gioioso, l'aiuto e la collaborazione fraterna sono atteggiamenti indispensabili.

In quanto "Comunità educante" la scuola genera una diffusa fraternità relazionale, intessuta di linguaggi affettivi ed emotivi ed è in grado di promuovere la condivisione di quei valori che fanno sentire i membri della società come parte di una comunità vera e viva. La scuola affianca al compito dell'insegnare ad apprendere quello dell'insegnare ad essere.

La scuola pertanto va intesa anche come comunità inclusiva dove è presente un'opportunità per tutti; bisogna riconoscere e conservare le identità persistenti e sostenere attivamente la loro interazione e integrazione attraverso la conoscenza, accettarle e valorizzarle evitando che la differenza si trasformi in diseguaglianza.

Fanno parte della comunità educante:

- Alunni
- Docenti
- Genitori
- Personale non docente
- Comunità ecclesiale

Ognuna di queste componenti è impegnata nella realizzazione del progetto educativo in maniera responsabile e coerente.

IL RUOLO DELLA FAMIGLIA

I genitori sono i primi responsabili dell'educazione dei figli e devono lavorare in stretto rapporto con la scuola dando la propria competenza specifica e rifiutando deleghe educative. E' necessario che scuola e famiglia condividano l'idea che la scuola esercita una fondamentale opera di continuità educativa con la famiglia e che i genitori sono corresponsabili nell'educazione scolastica, fermo restando il rispetto delle competenze professionali del coordinatore e degli insegnanti.

Si delinea così una corresponsabilità educativa tra scuola e famiglia, un'alleanza che comporta per i genitori alcuni diritti e doveri quali:

- Conoscere e condividere (le linee educative, i regolamenti, l'offerta formativa..)
- Partecipare e collaborare (iniziative promosse dalla scuola, attività ricreative, approfondimento culturale, attività pedagogiche e religiose, elezione dei rappresentanti di classe,...)

- Esprimere (dialogare con gli educatori nel rispetto dei metodi didattici, assemblee generali, colloqui individuali, riunioni di sezione,...).

L'obiettivo è quindi quello di una crescita libera armoniosa, integrale e felice nel bambino.

IDEA DI BAMBINO NELLA SCUOLA CATTOLICA

Citando le "Indicazioni Nazionali per il curricolo" del 2012 del MIUR: "Le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende, con l'originalità del suo percorso individuale e le aperture offerte dalla rete di relazione che la legano alla famiglia e agli ambiti sociali".

Il bambino viene quindi posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali e religiosi. In questa prospettiva l'azione pedagogica si caratterizza per l'ascolto, l'attenzione e l'accompagnamento verso nuove forme di conoscenza e di crescita.

Ogni bambino nella scuola dell'infanzia deve poter apprendere a conoscere se stesso e gli altri attraverso l'ascolto di sé e degli altri; deve imparare a conoscere le proprie emozioni e i propri sentimenti imparando ad esprimerli e ad ascoltarli; riesce a fare esperienze cariche di significato e di messaggi educativi, divenendo attore e riuscendo a modulare in modo armonico la sua crescita; diventa costruttore del suo sapere condividendo strategie con i suoi amici e gradualmente viene stimolato per "imparare ad imparare".

Ogni bambino è soggetto portatore di diritti e prioritariamente porta in sé quello di essere rispettato e valorizzato nella propria identità, unicità e differenza e nei propri tempi di sviluppo e di crescita. Attraverso il valore della partecipazione viene costruito il progetto educativo che viene vissuto nella relazione quotidiana. Essa si avvale dei "cento linguaggi" dei bambini e degli esseri umani, intesi come pluralità dei punti di vista e delle culture, richiede e favorisce forme di mediazione culturale e si articola in una molteplicità di occasioni ed iniziative per costruire il dialogo ed il senso di appartenenza ad una comunità. La partecipazione genera ed alimenta sentimenti e cultura di solidarietà, responsabilità ed inclusione, produce cambiamento e nuove culture che si misurano con la dimensione della contemporaneità ed internazionalità.

Ogni bambino, infine, è costruttore attivo di saperi, competenze ed autonomie, attraverso originali processi di apprendimento che prendono forma con modalità e tempi unici e soggettivi nella relazione con i coetanei, gli adulti e l'ambiente. Per questo durante il processi di apprendimento è necessario privilegiare strategie di ricerca, di confronto e compartecipazione, avvalendosi di creatività, incertezza, intuizione e curiosità, oltre che porre un'attenzione particolare alla motivazione ed al piacere di apprendere.

RUOLO DELL'INSEGNANTE

L'insegnante all'interno della scuola cattolica riveste un ruolo di fondamentale importanza. E' chiamato ad insegnare, ma anche a testimoniare la propria fede mentre offre questo servizio. Ad esso viene chiesto di recuperare e promuovere i valori umani autentici, in questi anni di grandi cambiamenti culturali e sociali.

In questa prospettiva possiamo richiamare quattro tratti distintivi, che qualificano la fisionomia peculiare del docente di scuola cattolica:

- ✚ Egli è un professionista dell'istruzione e dell'educazione;
- ✚ Un educatore cristiano;
- ✚ Il mediatore di uno specifico Progetto educativo;
- ✚ Una persona impegnata in un cammino di crescita e di maturazione spirituale.

Da coloro che sono chiamati ad insegnare in una scuola cattolica ci si attende il possesso del fondamentale requisito di base del ruolo docente: una reale e documentata competenza professionale, accompagnata da specifici atteggiamenti e conquistata e maturata anche nel corso dell'iter formativo compiuto. Essa comporta un'adeguata conoscenza di contenuti e di metodi d'insegnamento; l'apertura all'innovazione e all'aggiornamento; il riferimento ad una teoria della conoscenza aperta al trascendente e ad una visione antropologica ispirata ad un umanesimo integrale; la consapevolezza della natura e del valore del rapporto educativo, nonché la disponibilità e la sensibilità nel praticarlo con ciascun alunno in una prospettiva personalizzata; la capacità di lavoro collegiale; il possesso di doti relazionali e comunicative; la coscienza ed il rispetto di una corretta deontologia professionale insieme ad una effettiva onestà intellettuale; il rispetto della persona del bambino, del suo cammino di ricerca e della sua libertà nel contesto di un confronto aperto e sereno; la sensibilità alle dinamiche dell'attuale contesto socio-culturale; il rafforzamento della natura comunitaria della scuola cattolica e delle relazioni che vi si instaurano; la valorizzazione della dimensione etica e religiosa della cultura.

Il secondo tratto che qualifica l'identità del docente di scuola cattolica è dato dal fatto che questo professionista è chiamato ad insegnare in una scuola che, per sua natura, si richiama ad una tradizione educativa e pedagogica plurisecolare che si identifica con la visione cristiana della persona, della vita, della realtà, dell'educazione.

Pertanto è necessario che condivida con la propria scuola alcuni punti fondamentali:

- Un preciso e valido fondamento antropologico, consistente nella concezione dell'essere umano come persona che trascende ogni realtà naturale e ogni condizione socialmente e storicamente determinata, così come ogni visione dell'uomo e dell'educazione di stampo funzionalistico ed individualistico;
- La concezione dell'educazione come esercizio della libertà, che mette in guardia dal ridurre il processo formativo a mero "addestramento" e fa perno invece sul "risveglio" e sull'iniziativa spirituale della persona, per promuoverla e per salvaguardarla in base al principio di sussidiarietà;
- Il perseguimento di un umanesimo integrale come fine proprio e specifico dell'educazione, comprensivo di ogni sua dimensione nell'ottica di una laicità retta e intesa;
- Il riconoscimento della legittima autonomia e del valore del sapere scientifico, inscritto nell'orizzonte della piena razionalità e dell'autentica dignità dell'uomo;
- Una ferma speranza che la persona umana è sempre educabile;
- Una ferma speranza nella capacità umana di bene e la conseguente fiducia nelle effettive potenzialità dell'opera educativa.

L'insegnante di scuola cattolica è un educatore cristiano chiamato ad esercitare il suo servizio educativo all'interno di una scuola che si caratterizza per un particolare Progetto

educativo. In quanto tale è pertanto chiamato a proporre i contenuti culturali e le attività educative rifacendosi costantemente ad una filosofia cristiana dell'educazione, della persona e della vita in generale.

Proprio perché chiamato a vivere in comunione ecclesiale e nella vita sacramentale il docente della scuola cattolica è chiamato a crescere sia sotto il profilo spirituale e anche sotto quello umano e professionale. Si può parlare così di spiritualità dell'insegnante di scuola cattolica, per il fatto che vi sono atteggiamenti e virtù che possono ispirare ed orientare il suo impegno e la sua testimonianza educativa, conferendole particolare trasparenza, vigore e persuasività. Vogliamo immaginare gli insegnanti come educatori che sappiano essere "interlocutori accoglienti e preparati, capaci di suscitare ed orientare le energie migliori degli studenti verso la ricerca della verità e del senso dell'esistenza, una positiva costruzione di sé e della vita nell'orizzonte di una formazione integrale" (Congregazione per l'educazione cattolica).

IL COORDINATORE DELLE ATTIVITA' DIDATTICHE

Il coordinatore rappresenta il baricentro della scuola: insieme al collegio docenti incarna la storia educativo-didattica della scuola stessa in un arco di tempo circoscritto. Viene delegato al coordinamento dal Rappresentante legale ed è l'interfaccia tra:

- ✓ Il gestore
- ✓ La realtà quotidiana (pianifica e organizza)
- ✓ Il collegio docenti
- ✓ Le famiglie
- ✓ La Fism provinciale e la zona a cui la scuola appartiene
- ✓ La comunità ecclesiale
- ✓ La comunità sociale.

Il coordinatore è garante della qualità del rapporto educativo tra il bambino e l'educatrice, tra l'educatrice e la famiglia. Egli cura la buona riuscita delle relazioni interpersonali per la valorizzazione del bambino all'interno ed all'esterno della scuola, sollecita nelle docenti la cura della documentazione del progetto educativo didattico, ne promuove la formazione continua e costante, e la condivisione all'interno del collegio docenti. Il coordinatore è attento alla qualità della scuola, conosce il territorio di appartenenza e cura la continuità con le istituzioni scolastiche; è chiamato a condividere e a collaborare con il rappresentante legale in ordine a molti aspetti della vita scolastica.

PERSONALE NON DOCENTE

Il personale non docente svolge un ruolo insostituibile nel rendere più accoglienti e funzionale gli ambienti della scuola e nel testimoniare ai bambini la dedizione del proprio lavoro anche in compiti che a prima vista possono apparire semplici, ma che in realtà sono ricchi di umanità ed attenzione verso le persone. Ciascuno è chiamato a prendere coscienza del proprio ruolo, non in senso rigido, ma collaborativo e corresponsabile, secondo una diversificazione qualificata e finalizzata al bene del bambino. Essi fanno

parte della Comunità scuola e contribuiscono concretamente alla realizzazione del Progetto Educativo.

COMUNITA' RELIGIOSA-PARROCCHIALE

L'educazione, proprio perché mira a rendere l'uomo più uomo, può attuarsi solo in un contesto relazionale e comunitario. La scuola cattolica, si configura come scuola per la persona e delle persone e mira a formare la persona nell'unità integrale del suo essere intervenendo con gli strumenti dell'insegnamento, ma soprattutto coinvolgendola nella dinamica delle relazioni interpersonali che costituiscono e vivificano la comunità scolastica. Questa comunità, in ragione della sua identità e della sua radice ecclesiale, deve aspirare a costituirsi in comunità cristiana, ossia comunità di fede, capace di creare rapporti di comunione, per se stessi educativi, sempre più profondi. Ed è proprio la presenza e la vita di una comunità educativa, nella quale tutti i membri sono partecipi di una comunione fraterna, nutrita dalla relazione vivente con il Cristo e con la Chiesa, che fa della scuola cattolica l'ambito di un'esperienza autenticamente ecclesiale.